

**La prima Langa**  
Alberto Magnaghi

Proposta per l'organizzazione di un:

**Osservatorio delle buone pratiche di produzione sociale del paesaggio**  
4 gennaio 2019

### ***Finalità generali***

Il nostro Osservatorio considera il paesaggio quale esito sensibile di un processo storico di coevoluzione fra insediamento umano e ambiente. Questo ci porta a considerare prioritarie, per la valorizzazione del paesaggio, la denotazione, la rappresentazione e la valorizzazione dei soggetti socioeconomici che operano nella direzione di riattivare questo processo coevolutivo; che svolgono cioè la propria attività attraverso il riconoscimento ("coscienza di luogo") e la messa in valore del patrimonio territoriale e paesaggistico in quanto bene comune. Siamo dunque lontani da un'azione mirata unicamente alla conservazione del paesaggio attraverso misure di denuncia e di tutela e vincoli, e vicini ad una idea di tutela e valorizzazione del paesaggio praticata direttamente dai soggetti di cittadinanza attiva che li vivono, in coerenza e non in contrapposizione con le attività economiche e produttive.

Per contribuire alla crescita di questi processi di produzione sociale del paesaggio, riteniamo utile che il nostro sito web apra un *osservatorio delle buone pratiche di produzione sociale del paesaggio* con le finalità di:

- costruire progressivamente una *mappa interattiva* che denoti sul territorio le attività innovative in campo economico, culturale, sociale, che abbiano effetti positivi sulla conservazione, la riqualificazione e l'innovazione dei paesaggi delle valli Bormida e Uzzone;
- elaborare a questo fine una *scheda per ogni esperienza* individuata che ne descriva i valori patrimoniali dell'ambiente di riferimento, la tipologia dei soggetti che la praticano e la loro finalità, le relazioni socio territoriali emergenti, il contributo dell'esperienza alla valorizzazione dl territorio e del paesaggio;
- fornire ai soggetti dell'esperienza *visibilità* attraverso il sito; promuovere relazioni, contatti, sinergie con altre esperienze al fine di costruire reti orizzontali di mutuo aiuto nel territorio;
- coinvolgere gli *enti di governo del territorio* (comuni, unioni di comuni, provincie, regioni) nelle diverse forme possibili di valorizzazione delle esperienze.

### ***Le tipologie dei soggetti***

La ricognizione dei soggetti della produzione sociale del paesaggio riguarda un ampio insieme di tipologie di abitanti e produttori che, in forme diverse, statisticamente non ancora rilevanti ma qualitativamente significative, hanno iniziato un cammino di *controesodo*, rispetto al ciclo della desertificazione delle colline e delle montagne messo in atto dal modello fordista-metropolitano dagli anni del dopoguerra.

*Il ritorno al territorio*<sup>1</sup> (in questo caso all'alta collina) è segnato da flussi non solo geografici dalle città alle campagne, ma anche culturali nella ricerca di nuovi valori, stili e forme di vita che contrastino la crisi dei modelli metropolitani e posturbani, che

---

<sup>1</sup> Vedasi an proposito dei processi in atto di *ritorno al territorio* i cinque numeri della Rivista Scienze del territorio: n° 1 e 2 (Il ritorno alla terra), N° 3 (Ricostruire la città), n° 4 (Riabitare la montagna, n° 6 (Le economie del territorio bene comune).

hanno provocato un sostanziale impoverimento e abbassamento della qualità della vita per la maggioranza della popolazione delle grandi città.

Raggruppo i soggetti attivi di questo controesodo in tre tipologie principali:

1) *I "restanti"*<sup>2</sup>

- Nativi locali, non emigrati, innovatori, che riescono a qualificare attività legate alla valorizzazione di risorse specifiche locali (agroforestali, vitivinicoltura, panificazione, attività dolciarie, agriturismo, iniziative culturali, formazione, ecc)
- Lavoratori pendolari: abitanti dell'Alta Langa che si recano giornalmente (o stagionalmente) a lavorare fuori della valle (di solito in un'area urbana). Ma legati ad attività secondarie in valle.

2) *I ritornanti*<sup>3</sup>

- Originari dell'alta langa (figli, nipoti, parenti di Langhetti), molti diplomati, che scelgono di tornare a vivere in Langa organizzando nuove attività (agricole, artigianali, culturali, turistiche):
- Pensionati di ritorno dal lavoro esterno che riprendono attività locali, restaurando cascine e strutture agricole per lo più rivolte all'autoconsumo o al piccolo commercio di prossimità; in molti casi prendono parte attiva alla vita associativa e amministrativa della comunità;

3) *Nuovi abitanti*<sup>4</sup>

- Giovani (e meno giovani) provenienti dalle città per scelta di vita, prevalentemente neorurale (agricoltura biologica, reti di commercio equo, Gas Res, ecc); attività economiche comunque basate sulla valorizzazione di risorse specifiche dei contesti altocollinari (agro-silvo-pastorali, turistiche, energetiche) o prevalentemente residenziale con interessi naturalistici e culturali e stili di vita sobri;
- Stranieri (svizzeri, francesi, Olandesi...) che recuperano cascine, si prendono cura dell'ambiente, in qualche caso disponibili al dialogo con la comunità locale;

---

<sup>2</sup> secondo l'antropologo Vito Teti "Una volta c'era il sacrificio dell'emigrante e adesso c'è il sacrificio di chi resta. Una novità rispetto al passato, perché una volta si partiva per necessità ma c'era anche una tendenza a fuggire da un ambiente considerato ostile, chiuso, senza opportunità. Oggi i giovani sentono che possano esserci opportunità nuove, altri modelli e stili di vita, e che questi luoghi possono essere vivibili. E' finito il mito dell'altrove come paradiso".

<sup>3</sup> Come scrive Aldo Bonomi: "i ritornanti sono anche quelli che possiamo chiamare *leader territoriali* dell'innovazione nelle filiere agricole: per lo più giovani imprenditori che hanno rilevato aziende di famiglia già affermate a cui hanno saputo dare una svolta innestando nuove formule organizzative c/o manageriali, una buona dose di sapere scientifico proprio o in rete con atenei e istituti agrari, reti lunghe di branding legate a un nuovo tipo di rapporto, più sostenibile, con il territorio. Ci sono poi i soggetti che intrecciano in vari modi creatività *terziaria*, nuovi modi *di fare turismo*, *un'agricoltura di qualità* orientata ad incontrare una nuova domanda di tracciabilità e quindi di territorialità che sta crescendo nel consumatore"

<sup>4</sup> Ho rielaborato qui una classificazione adottata da Giuseppe Dematteis per i nuovi abitanti della montagna

- Multiresidenti: persone economicamente attive che abitano sia in città, sia in residenze secondarie non solo durante le vacanze, ma anche per svolgervi una parte del loro lavoro (in genere telelavoro);
- Villeggianti in seconde case in proprietà o in affitto, che si prendono cura di un pezzo di territorio e contribuiscono a comunicarne i valori;
- Persone e gruppi in fuga dal mondo: eremiti, asceti, comunità di tipo religioso, alla ricerca di un ambiente naturale, isolato ecc.
- Artisti che scelgono per vivere lunghi periodi in un ambiente naturalistico
- "langhetti per forza" (rifugiati, richiedenti asilo ecc) che possono svolgere attività sociali

E' evidente che questo multiverso di soggetti può contribuire all'innovazione nella produzione sociale del paesaggio e nel rinnovamento della comunità locale in modi e forme molto differenziate;

sta all'Osservatorio il compito di ricomporre il puzzle di *restanti*, *ritornanti* e *nuovi abitanti* denotandone le potenzialità aggregative, promuovendo la costruzione di reti, sollecitando politiche di sostegno presso le amministrazioni pubbliche.

### **Le tipologie di attività da censire nelle schede**

E' evidente che il futuro socioeconomico delle valli Bormida e Uzzone è fortemente connesso alla crescita della filiera agricoltura-artigianato-cultura-turismo (che il Censis mette al centro del futuro economico dell'Italia nel mondo). Una filiera, in cui la valorizzazione dei caratteri peculiari del paesaggio storico costituiscono i valori patrimoniali su cui innestare l'originalità e la ricchezza del modello di sviluppo. Le schede dovrebbero mostrare la complessità e le sinergie potenziali per la costruzione integrata di questa filiera, indirizzando le interviste a evidenziare i contributi potenziali in particolare sui seguenti temi:

- recupero della complessità ecologica dei paesaggi della policoltura;
- organizzazione di filiere locali (produzione trasformazione e commercializzazione di prodotti tipici);
- riuso delle terre incolte, in particolare pascoli e boschi nella riorganizzazione delle filiere agroalimentari e energetiche;
- recupero dei manufatti storici del paesaggio agrario a fini agro turistici, rivalutando le tecniche tradizionali: cascine, cascine, borghi, frazioni, ciabot, sentieri, riviere fluviali, terrazzamenti (di coltivazione e di sostegno di strade e sentieri);
- sviluppo di attività formative, culturali artistiche finalizzate alla valorizzazione del paesaggio.
- Sviluppo di attività connesse all'accoglienza: ristorazione di qualità, turismo diffuso (centri storici), ecomusei, percorsi guidati (escursioni, attività ippiche ciclabili, ecc)